

ragione sostiene con sant'Agostino nei *Soliloquia* (p. 49); un apparato erudito del madrigale «Perch'al viso d'amor portava insegna» dovrebbe segnalare non tanto le reminiscenze bucoliche virgiliane, quanto rimandi a *Conf.*, II 1, 1; X 27, 38; XII 10, 10 (pp. 51-54). Accanto a questi incontri sul piano spirituale sono rilevabili nel *Canzoniere* contatti del Petrarca con sant'Agostino su di un piano artistico, nel comune uso cioè di formule retoriche, nella mutuazione da parte del Petrarca di espedienti tecnici, facilitata questa dalla somiglianza di atteggiamenti intimi: così l'uso dell'antitesi per esprimere lo stato di incertezza o il dissidio interiore (pp. 73, 76, 125-26), e la parafrasi dei testi sacri per narrare dolenti pagine di vita umana (pp. 128-29). Agostiniana la materia, ma agostiniana anche la cornice del *Canzoniere* (p. 105), disteso fra l'affermazione iniziale «che quanto piace al mondo è breve sogno», affermazione dovuta ad un'esperienza diretta e sofferta dell'errore, e la preghiera finale, colla quale il *Canzoniere* si conclude con un'implorazione di pace, allo stesso modo delle *Confessioni* (p. 96). Dall'impostazione dell'agostinismo petrarchesco data dall'Iliescu era più naturale attendersi un rifiuto (pp. 33-34) dell'interpretazione che KLAUS HEYTMANN diede della figura e dottrina di sant'Agostino nel *Secretum* (*Augustins Lehre in Petrarcas Secretum*, "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", XXII, 1960, 34-53); strano è invece che l'autore rimandi al testo provvisorio pubblicato in "Studi petrarcheschi", VII (1961), 187-93, e non alla redazione definitiva, fornita del necessario apparato documentario di note; era altrettanto preferibile che le traduzioni degli autori citati fossero confinate in nota, non il testo originale. Non sono però certo riserve del genere che possono togliere interesse alla lettura di questo libretto così vivo e stimolante.

AGOSTINO SOTTILI

*Riforma Cattolica*. Antologia di documenti a cura di M. BENDISCIOLI e M. MARCOCCHI. Collana «Testi e documenti», n. 5. Universale Studium, Roma 1963. Un volume di pp. 296.

La storiografia della Riforma e della Riforma cattolica ha avuto — com'è noto — una fioritura notevolissima in Italia in questi ultimi anni ad opera di maestri insigni e di giovani valenti che vi hanno contribuito con validissimi studi suffragati da sempre più estese indagini, condotti con metodi nuovi e con moderna visione della ricerca scientifica. Ad uno studioso che fu, una trentina d'anni addietro, tra gli iniziatori di questo genere di studi, si deve ora, in collaborazione con M. Marcocchi, una nuova iniziativa: la pubblicazione di una antologia di testi sulla riforma cattolica, che, sebbene modesta di mole e

senza pretese di completezza, è senz'altro da accogliere col miglior favore e non c'è che da augurarsi ch'essa debba essere, come pare, la premessa di una raccolta di maggior ampiezza e di più largo respiro che sarebbe di prossima realizzazione da parte degli stessi autori.

L'antologia appare per iniziativa dell'editrice *Studium* — che dello stesso Bendiscioli aveva già pubblicato nella collana *Universale* l'apprezzata ed ottima sintesi su *La Riforma cattolica*, alla quale ora la raccolta direttamente si ricollega — nella nuova serie di «Testi e documenti». Essa giunge quanto mai opportuna e si dimostrerà particolarmente utile agli studenti, ai cultori di storia ecclesiastica e religiosa e a tutti coloro che desiderino avvicinare direttamente dei testi in genere piuttosto rari, reperibili in pubblicazioni antichissime, o monumentali o di carattere locale e perciò non raggiungibili che da un ristretto numero di specialisti: mentre ora il progresso degli studi, un visibile e deciso rinnovamento nel mondo della spiritualità cattolica e lo stesso clima conciliare rendono più desiderata la conoscenza diretta di un'epoca così importante e così determinante nell'evoluzione della religiosità occidentale.

I testi sono distribuiti nella raccolta, secondo i risultati più recenti della storiografia sulla riforma cattolica, in sei capitoli. I primi due (La riforma personale: nuovi ordini e nuove congregazioni; Papato ed episcopato nella riforma pretridentina), documentano quel movimento di parziale riforma che viene chiamato oggi anche «preriforma cattolica»; il terzo reca i testi ufficiali tridentini che stabiliscono la riforma della disciplina ecclesiastica; il quarto contiene documenti sull'attuazione del Concilio di Trento; il quinto sull'espansione missionaria come aspetto della rinnovazione posttridentina; il sesto infine reca testimonianze sul rinnovamento della spiritualità cattolica dopo Trento con la presentazione di alcune pagine spirituali di Caterina de' Ricci, Maddalena de' Pazzi, Caterina Vannini e Lorenzo Scupoli.

La scelta mira a presentare i testi più rappresentativi e le testimonianze più valide, in modo da illuminare prima il lento ma progressivo delinearsi dell'idea e dell'esigenza di una riforma cattolica attraverso le iniziative isolate e personali e i parziali e per più tempo infruttuosi riconoscimenti «in capite» (come i decreti del V Concilio lateranense, il *Libellus* del Quirini e del Giustiniani a Leone X, il *Consilium de emendanda Ecclesia* del 1537, ecc.), poi l'affermarsi di una decisa volontà di restaurazione espressa nei deliberati tridentini, e quindi i modi di inserirsi di questa volontà e di questo spirito nuovo nella realtà religiosa, ecclesiastica, culturale del mondo contemporaneo. La selezione dei documenti, benchè necessariamente limitata, è felice e convincente. Fra quelli della prima parte (ove a giudizio degli stessi autori, in una raccolta di mag-

gior respiro non si potrebbero ignorare ad es. le Costituzioni delle varie « osservanze » del sec. XV) ci pare di poter segnalare come particolarmente interessante il brano tratto dall'opera *Della cognitione et vittoria di se stesso* (1531) di Battista da Crema, ispiratore di alcuni tra i migliori spiriti religiosi del tempo, come S. Gaetano Thiene, S. Antonio Maria Zaccaria e Ludovico Torelli, e autore di opere che esercitarono una notevole influenza sulla spiritualità contemporanea, come la *Via de aperta verità* (1523), *Filosofia divina* (1533), *Specchio interiore* (1540).

In una edizione più ampia potrebbe qui trovar posto anche qualche testo degli esponenti di quell'umanesimo cristiano (come il Pole, il Seripando, lo stesso Erasmo) che furono tra le più appassionate voci di riforma; forse potrebbero essere invece tralasciate senza danno la redazione settecentesca della « Regola » dei Teatini e così pure i passi tratti dalle « Costituzioni » del 1585 per l'ospedale di Granata dei Fatebenefratelli, che sono riprese quasi alla lettera nelle costituzioni generali dell'ordine di due anni dopo.

La ormai cospicua serie di atti di visite pastorali, di sinodi diocesani e provinciali, di regole di Seminari, ecc. editi in questi ultimi anni e l'individuazione di numerosi altri testi inediti riguardanti la riforma tridentina, rendeva invece difficile la scelta delle testimonianze sull'attuazione della riforma, sia per una certa uniformità di molti di quei testi, sia per i pericoli di una inesatta interpretazione di essi, perchè non sempre è facile distinguere i motivi più intimamente religiosi e spirituali da quegli aspetti « contro-riformistici » della restaurazione cattolica che pure si accompagnano alla riforma interiore e finiscono anzi per prevalere con l'esaurirsi della spinta riformatrice. I curatori dell'antologia si sono sottratti ad ogni pericolo di sovrabbondanza con una sobria ed essenziale scelta di brani tra i quali ricordiamo gli atti della visita di S. Carlo Borromeo ai librai di Bergamo per la luce che questo testo getta sulla politica culturale del Borromeo (e per la quale rimandiamo alle osservazioni del Bendiscioli nella *Storia di Milano*, vol. X, Milano 1957, pp. 263 ss. e ad un suo antico saggio, *Come S. C. Borromeo si interessasse al commercio librario*, pubblicato nel 1938 negli *Echi di S. C. Borromeo*) e i due testi tolti dai trattati del Borromeo e del Paleotti sull'arte sacra: un tema intorno al quale si è riportata di recente l'attenzione degli studiosi e di cui si può avere un panorama riassuntivo nelle *Ricerche sulla teoria delle arti figurative nella riforma cattolica* (estr. dall'*Archivio Italiano per la storia della pietà*, vol. IV, Roma 1962, pp. 121-211) di P. Prodi.

Ai testi raccolti negli ultimi due capitoli si è già accennato: tanto l'attività missionaria, che la rinnovata spiritualità cattolica fiorite tra la fine del Cinquecento e i primi del Seicento sono tra le manifestazioni più autentiche e significative

della riforma cattolica e la prova del successo all'interno delle coscienze dell'opera rinnovatrice sancita a Trento. Varrà la pena di precisare che i testi si riferiscono quasi esclusivamente all'Italia: la delimitazione, che è giustificata anche dalla economia della raccolta, permette così di concentrare l'attenzione sul Cinquecento religioso italiano rendendone possibile una conoscenza più vasta e approfondita.

L'antologia è corredata da significative illustrazioni; i documenti sono preceduti da una nota introduttiva essenziale contenente delle brevi notizie storiche e una piccola bibliografia con l'indicazione precisa della fonte da cui i singoli brani sono tratti; una nota bibliografica di carattere generale chiude poi la raccolta. I testi sono generalmente nella lingua originale: alcuni documenti latini sono stati tradotti in italiano, con buona fedeltà e appropriatezza; le note si limitano quasi solo alla spiegazione di qualche termine cinquecentesco di difficile comprensione.

Convinti dell'utilità dell'iniziativa, ci auguriamo che l'antologia possa essere uno stimolo per ulteriori ricerche, un invito alla riflessione personale, un avvio ad una maggiore conoscenza della vita religiosa italiana del Cinquecento. Se da questa si potrà passare ad una antologia di maggiore ampiezza, che allarghi il panorama oltre il mondo religioso italiano e tocchi nuovi aspetti della riforma cattolica, non ci sarà che da rallegrarsene.

NICOLA RAPONI

P. BREZZI, *Fonti e studi di storia della Chiesa. Testi, traduzioni, note e bibliografia* (con presentazione del Card. G. B. MONTINI). *Evo antico*, Marzorati, Milano 1961. Due volumi di complessive pp. VIII-1390, con 50 tavole fuori testo.

L'autorevolissima presentazione dice con chiarezza i meriti di questo arduo lavoro, del quale è finora uscita la parte riguardante i primi cinque secoli. La massa imponente dei testi si raccoglie intorno a 3 capitoli: il primo riguarda « L'ambiente ebraico e classico; le origini cristiane; i tempi apostolici »; il secondo illustra « Lo sviluppo ecclesiastico; le difficoltà esterne; l'elaborazione dottrinale », e corrisponde pressapoco ai secoli 2° e 3°; l'ultimo ha per oggetto « Controversie teologiche e influenza civile », e ricopre all'incirca i secoli 4° e 5°. Ogni capitolo si compone di una « prefazione », che è un rapido, agile, aggiornatissimo sguardo storico; di una larga antologia di testi, riprodotti nella lingua originale e in traduzione italiana quando i passi sono in latino o in greco, e in italiano quando si tratta di testi orientali; nonché di copiose note, che offrono insieme introduzione e commento ai singoli passi. Il tutto è arricchito di tavole e indici